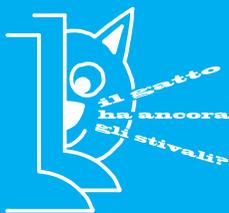


Il gatto ha ancora gli stivali?

Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani



Martedì 28 agosto 2012

Teatro di Locarno, Largo Zorzi 1, Locarno

Programma in dettaglio

Sei conferenze, una tavola rotonda, una mostra documentaria

- 8.30 Accoglienza e registrazione dei partecipanti**
- 9.00** Saluto del *Prof. Ing. Franco Gervasoni*, direttore della SUPSI
Introduzione della giornata: **Il gatto ha ancora gli stivali?**
- 9.30 Alla ricerca di un tesoro perduto: i classici per ragazzi**
Pino Boero
- 10.00 C'era una volta e adesso non c'è più. Il linguaggio dei classici per bambini come modello di lingua e di italiano**
Dario Corno
- 10.30 Pausa**
- 11.00 I sussurri delle storie e il vento della Storia – I classici come piattaforma per il recupero della storia e delle culture**
Walter Fochesato
- 11.30 Voci dal passato. A chi parlano i classici? I classici come veicolo di modelli etici**
Fabio Merlini
- 12.00 Pausa pranzo**
- 14.00 Viva i balocchi, abbasso Larin Metica! I classici come strumenti di legame generazionale e di identità**
Renato Martinoni
- 14.30 Lasciate che il gatto calzi gli stivali. Il dovere di scrivere ed educare nel mercato editoriale del terzo millennio**
Simone Fornara e Mario Gamba
- 15.00 Pausa**
- 15.30 Tavola rotonda: Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani?**
con la partecipazione di tutti i relatori e l'intervento del pubblico
Conduce *Antonio Bolzani*, giornalista RSI
- 17.00 Affinché il gatto continui a calzare gli stivali:** proposta per la definizione di iniziative didattiche da attuare dopo il convegno
Francesca Antonini
- 17.30** Saluto del Consigliere di Stato *Manuele Bertoli*, direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Chiusura del convegno

In collaborazione con Bibliomedia Svizzera italiana - Media e Ragazzi Ticino e Grigioni Italiano e con il Centro Didattico Cantonale sarà allestita una mostra documen-

taria, che permetterà di sfogliare una selezione esaustiva di classici e nuovi classici della letteratura per l'infanzia, corredata da pannelli e da un fascicolo esplicativo.

Nelle settimane successive la mostra sarà messa a disposizione degli istituti che ne faranno richiesta e diverrà dunque itinerante.

Quei 'tesori' della fantasia

Letteratura per l'infanzia, convegno a Locarno con una guida e una mostra didattica

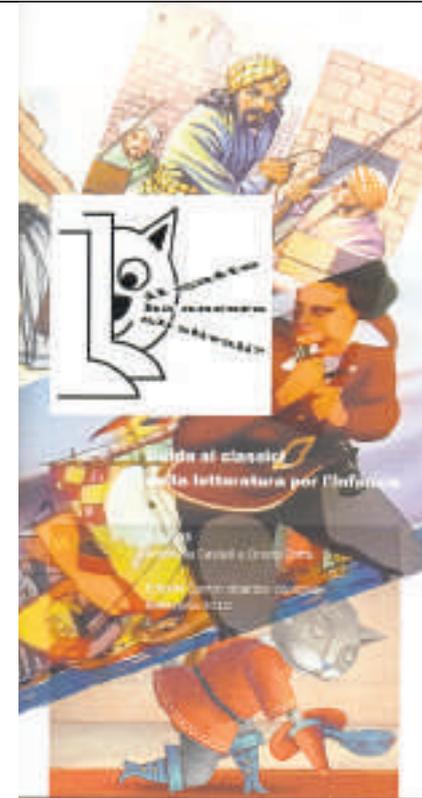
Da "Peter Pan" a "I pirati della Malesia", "Ventimila leghe sotto i mari" e "Il signore degli anelli". Oltre una settantina di "classici" della letteratura per l'infanzia catalogati e sinteticamente presentati in una preziosa guida che sarà distribuita a tutti i docenti del cantone, a corredo del convegno "Il gatto ha ancora gli stivali? - Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani" che avrà luogo - come preannunciato - martedì prossimo 28 agosto al Teatro di Locarno. Un appuntamento con illustri relatori che si preannuncia di notevole interesse per fare il punto sulla letteratura per la scuola dell'infanzia ed elementare e sui suoi "agganci" didattici e culturali. Gli iscritti sinora sono oltre 350 e vi sono ancora alcuni posti disponibili: gli interessati possono presentarsi sul posto martedì mattina. L'idea di organizzare il convegno, come ha sottolineato ieri **Adolfo Tomasini**, di-

rettore delle Scuole comunali cittadine, è nata una decina di mesi fa e ha avuto subito il sostegno della Supsi/Dfa e dell'Ufficio scuole comunali. L'impostazione data è indubbiamente originale, con il tema trattato sotto diversi punti di vista meno che da quello didattico: dopo una tavola rotonda, spetterà infatti a **Francesca Antonini** - responsabile della formazione bachelor del Dfa e presidente del comitato - trarre le conclusioni con alcune indicazioni sul "perché è importante che il gatto continui ad avere gli stivali". "Affinché gli insegnanti sappiano anche come fare per evitare che gli stivali e il gatto svaniscano dalle aule e dalle menti dei loro allievi - si legge nella presentazione - sarà necessario lanciare alcune proposte pedagogico-didattiche per le scuole, con l'intento di far innamorare gli allievi di quello che lo psicologo Jerome Bruner definisce un grande strumento

di libertà: vale a dire la letteratura". I lavori avranno inizio alle 8.30 con l'accoglienza e registrazione dei partecipanti. Alle 9 seguirà il saluto di **Franco Gervasoni**, direttore della Supsi. Quindi dalle 9.30 si susseguiranno le relazioni di **Pino Boero** ("Alla ricerca di un tesoro perduto: i classici per ragazzi"); **Dario Corno** ("C'era una volta e adesso non c'è più - Il linguaggio dei classici per bambini come modello di lingua e di italiano"); **Walter Fochesato** ("I sussurri delle storie e il vento della Storia - I classici come piattaforma per il recupero della storia e della cultura"); **Fabio Merlini** ("Voci dal passato. A chi parlano i classici? I classici come veicolo di modelli etici"). Nel pomeriggio, dalle 14, vi saranno gli interventi di **Renato Martinoni** ("Viva i balocchi, abbasso Larin Metica! I classici come strumenti di legame generazionale e di identità") e **Simone**

Fornara e Mario Gamba ("Lasciate che il gatto calzi gli stivali. Il dovere di scrivere ed educare nel mercato editoriale del terzo millennio"). Alle 15.30 avrà inizio una tavola rotonda condotta dal giornalista **Rsi Antonio Bolzani**. Dopo l'intervento di **Francesca Antonini**, alle 17.30 sarà il consigliere di Stato **Manuele Bertoli**, direttore del Decs, a concludere il convegno.

Due le iniziative collaterali in margine all'incontro. Si tratta, come detto, di una elegante guida a cura di **Antonella Castelli** e **Orazio Dotta** ed edita dal Centro didattico cantonale diretto da **Stelio Righenzi** e di una ricca mostra documentaria, allestita in collaborazione con Bibliomedia Svizzera italiana e il Cdc, che sarà dapprima proposta alla Biblioteca cantonale di Locarno (inaugurazione il 5 settembre, altri dettagli seguiranno) e poi diverrà itinerante in varie località. **M.P.C.**



La copertina della guida ai classici

Scuola **Coltivare** **oltre a insegnare,** **grazie ai classici**

Martedì in città convegno cantonale dedicato alla lettura, oggi e domani

■ «Il gatto ha ancora gli stivali?». È un titolo un po' provocatorio quello del convegno in programma martedì, 28 agosto, dalle 8.30, al Teatro di Locarno. Più esplicitivo il sottotitolo («Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani»), che focalizza subito il tema, mettendo sul tavolo un argomento anche controverso, visti i ritmi e le peculiarità dell'odierna realtà. L'idea di dar vita all'evento è nata dal confronto fra un gruppo di docenti di italiano, di fronte ad un mercato - quello della letteratura per l'infanzia - in continua evoluzione, spesso inflazionato e nel quale si fa fatica a distinguere la quantità dalla qualità. Eppure leggere a scuola può avere effetti straordinari, permettendo di raggiungere uno degli obiettivi primari dell'istituzione scolastica: quello di coltivare oltre che di insegnare.

Un ambito fondamentale, cui si è voluto dedicare il convegno coinvolgendo anche il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Supsi, l'Ufficio cantonale delle scuole comunali e il Centro didattico cantonale (CDC). Da tale collaborazione ha preso origine una giornata di studio pensata come punto di partenza per rilanciare il discorso della lettura a scuola. A ciò si sono poi aggiunte anche alcune iniziative collaterali, come hanno

spiegato ieri i membri del Comitato scientifico del convegno, **Adolfo Tomasini** (direttore delle Scuole comunali di Locarno) e **Francesca Antoni** (presidente e responsabile della formazione bachelor del DFA) e il direttore del CDC, **Stelio Righenzi**.

Con relatori di alto livello (da Pino Boero - uno dei massimi esperti italiani del settore -, a Dario Corno, da Fabio Merlini a Renato Martinoni) il mondo dei classici per l'infanzia sarà esaminato sotto vari aspetti. Si cercherà, ad esempio, di capire quale tipo di opere rientrano in tale definizione, la loro influenza sulla lingua italiana, la relazione con il recupero di storia e cultura, i modelli etici in essi contenuti. Prevista anche una tavola rotonda. Al convegno sono iscritti 350 partecipanti, ma chi vorrà (docenti, bibliotecari, genitori o altri interessati) potrà presentarsi direttamente martedì alle 8.30.

Da segnalare, infine, che a margine dell'evento, dal 5 a fine settembre, la Biblioteca cantonale di Locarno ospiterà una mostra con una selezione opere. Pure pubblicata un'utilissima guida con molti titoli (vere e proprie «pietre miliari» del settore), che sarà distribuita a tappeto in ambito scolastico, ma che tutti possono richiedere al Centro didattico cantonale. **B.G.L.**

INTERVISTA Nell'ambito del convegno che si svolgerà a Locarno

Una lettura ad alta voce per appassionare i ragazzi

Per un bambino di oggi, abituato ad altri stili e ritmi, non è così evidente avvicinarsi alla lettura dei classici. Sull'argomento abbiamo interpellato Antonella Castelli che ha collaborato alla realizzazione della mostra e dell'opuscolo che accompagnano l'iniziativa.

di MANUELA CAMPONOV

Nell'ambito del convegno *Il gatto ha ancora gli stivali? Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani* (v. pagina di Locarno), è stata organizzata anche una mostra, accompagnata da una "guida", a cura di Antonella Castelli e Orazio Dotta.

Signora Castelli, come è stata coinvolta in questa iniziativa?

Come associazione Tigri, Media Ragazzi Ticino e Grigioni italiano, di cui faccio parte, collaboriamo da tempo con Bibliomedia, per diversi progetti. Quindi mi è stato chiesto di aiutare a preparare una lista di libri per allestire la mostra. L'abbiamo divisa in quattro sezioni: "Classici", "Nuovi classici" o "Classici del futuro", "Fiabe" e "Mitologia".

Cosa s'intende per "Nuovi classici"?

Si tratta di opere piuttosto recenti, che possono avere circa cinquant'anni, ma già considerate irrinunciabili, scritte da autori affermati a livello internazionale, da Lindgren, autrice di *Pippi Calzelungha*, a Mino Milani, Gianni Rodari, Piumini, Pitzorno, Dahl...

La lista dei classici, invece, con quali criteri è stata realizzata?

Innanzitutto si è dedicata attenzione alla fascia d'età a cui ci si voleva rivolgere, cioè scuole dell'infanzia ed elementari, quindi dai cinque ai dieci,

undici anni. Perché notoriamente la maggior parte di classici per ragazzi s'indirizza all'adolescenza. Ma ce ne sono diversi che si prestano ad essere letti anche ai più piccoli. Dico "essere letti" perché i tempi della narrazione oggi sono radicalmente mutati. La sinteticità, la rapidità delle immagini si è trasferita anche sulla pagina scritta. Una delle ragioni per cui i ragazzi leggono poco i libri che hanno entusiasmato le generazioni passate riguarda proprio la differenza del ritmo narrativo. È necessaria una grande esperienza di lettura da parte di un ragazzo per affrontare un classico oggi. Ciò che consiglio, soprattutto ai docenti, ma anche agli adulti in generale, ai genitori, è di leggere ad alta voce. In questo modo si possono ancora conquistare i ragazzi, vista l'universalità dei temi, delle metafore che ritroviamo nei classici che assumono un valore di paradigma... Grazie ad essi è possibile scoprire ambienti, atmosfere, personaggi oggi dimenticati o perduti eppure ancora così significativi per la vita dell'uomo. Come dice Calvino, "i classici sono quei libri che non hanno mai finito di dire quello che hanno da dire". Giorgia Grilli parla di "inattuale pedagogico": secondo la studiosa è fondamentale tener presente l'inattuale, individuare, recuperare quelle caratteristiche che hanno reso tali i classici (che sono appunto inattuali) a diffe-



Uno dei classici inseriti nella lista: "Il meraviglioso Mago di Oz".

renza di quei prodotti che durano solo una stagione per soddisfare, poiché novità, i gusti spesso effimeri del presente.

I titoli sono dunque quelli che appartengono alla letteratura universale?

In mancanza di un vero e proprio canone, la selezione non può essere che soggettiva e incompleta. Il periodo preso in considerazione è a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento. Quelli più adatti a questa fascia d'età, sono ad esempio *Mary Poppins*, *Il Mago di Oz*, *Il giardino segreto*, *Le avventure di Tom Sawyer*... Naturalmente,

adattissima a questa età, è *Heidi*... I classici in mostra sono circa 75. Abbiamo messo anche *I ragazzi della via Pao* e *Piccole donne* che effettivamente sono indicati per ragazzi più grandi. Una quarantina sono i "Nuovi classici", una trentina le "Fiabe" e una quindicina i libri di "Mitologia". Quest'ultimo genere si riferisce ad opere scritte appositamente per i ragazzi, penso in particolare a Laura Orvieto e alle sue *Storie della storia del mondo* (1911) che in Italia è stato il primo libro di mitologia per ragazzi. Ancora oggi ci sono autori che scrivono libri ispirati a personaggi mitologici.

CONVEGNO I classici nella scuola di oggi

Il gatto porta ancora gli stivali?

“Il gatto ha ancora gli stivali? Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani”. È l'accattivante titolo del convegno organizzato dalla SUPSI e dall'Ufficio delle Scuole Comunali del DECS martedì prossimo, 28 agosto, al Teatro di Locarno.

Il programma è stato illustrato ieri alla stampa dai membri del comitato scientifico istituito per la giornata di studio, Adolfo Tomasini (direttore delle scuole comunali di Locarno) e Francesca Antonini (resp. formazione bachelor del Dipartimento formazione e apprendimento SUPSI), insieme a Stelio Righenzi (direttore del Centro didattico cantonale).

Già 350 docenti si sono iscritti (la partecipazione è aperta a tutti gli interessati: informazioni presso la SUPSI). L'esigenza di riflettere sulla letteratura per gli alunni dell'asilo e delle elementari è presto spiegata da Adolfo Tomasini: «Leggere resta un'attività fondamentale nella formazione dei ragazzi. Oggi come oggi è però sempre più difficile fare breccia nella fitta selva di informazioni che quotidianamente raggiungono i giovanissimi». «Il dibattito – precisa Tomasini – non vuole dare indicazioni didattiche ferree, assolutamente. Ai docenti resta ampia autonomia». A partire dalle 9 (con una pausa alle 10.30 e

il pranzo alle 12) interverranno: il prof. Franco Gervasoni (che introdurrà il tema del convegno), Pino Boero (sul tema: “Alla ricerca di un tesoro perduto: i classici per ragazzi”; Dario Corno (“C'era una volta e adesso non c'è più; linguaggio dei classici e modello di lingua e di italiano”); Walter Fochesato (“I classici come piattaforma per il recupero della storia e delle culture”; Fabio Merlini (“I classici come veicolo di modelli etici”); Renato Martinoni (“Viva i balocchi, abbasso Larin Metica. I classici come strumenti di legame generazionale e di identità”); Simone Fornara e Mario Gamba (“Lasciate che il gatto calzi gli stivali. Il mercato editoriale”). Al termine una tavola rotonda e le proposte per la definizione di iniziative didattiche da attuare dopo il convegno da parte di Francesca Antonini.

A margine del convegno è stata organizzata una mostra aperta al pubblico negli spazi della Biblioteca Cantonale di Locarno e che passerà poi nelle scuole che ne faranno richiesta.

Non da ultimo, è stato dato alle stampe un volumetto che elenca circa 200 titoli di classici antichi e moderni, fiabe e favole per bambini (vedi l'intervista agli autori che pubblichiamo a pagina 22).

(M.V.)

Il gatto porta ancora gli stivali? Storie di straordinari ponti pedagogici

Riflessioni sulla lettura degli autori classici a scuola, ieri e oggi, a margine di un convegno svoltosi a Locarno



■ Tra le tante esperienze irrinunciabili di cui trabocca la vita infantile, quella del racconto occupa un cantuccio speciale, uno scrigno prezioso di cui ognuno di noi conserva una memoria unica e indelebile. Alla narrativa per l'infanzia, sia essa fiaba, favola o racconto, riesce infatti il miracolo di moltiplicare i confini individuali del-

l'esperienza, amplificando le relazioni, gli affetti, i mondi possibili.

E tutte le volte che il bambino ascolta o legge delle storie - a maggior ragione quando si tratta di classici - riassapora questi fondamentali momenti, che sono di validazione emotiva ed esperienziale, di «risonanza» dei propri vissuti con quelli altrui. Proprio delle storie come straordinari ponti pedagogici si è parlato lo scorso 28 agosto, a Locarno, nel convegno *Il gatto ha ancora gli stivali? Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani*, organizzato dal DECS, dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI e dalla direzione delle Scuole comunali di Locarno.

Lungi dal voler essere un ritrovo ristretto per addetti ai lavori, l'iniziativa si è rivelata fin da subito un'occasione per riflettere, in un clima sorridente e amichevole, sul presente e il futuro della nostra scuola.

A conferire questo spirito alla giornata sono stati i validi relatori e l'efficiente organizzazione, che hanno saputo fornire una

IN BIBLIOTECA

UNA GUIDA, UNA MOSTRA

A complemento del convegno, Antonella Castelli e Orazio Dotto, per conto di Bibliomedia e Media e Ragazzi, hanno curato una *Guida ai classici della letteratura per l'infanzia* in cui vengono presentati circa 170 volumi suddivisi in quattro categorie (classici, classici del futuro, mitologia e fiabe/favole). Una mostra sul tema è stata allestita alla Biblioteca cantonale di Locarno, mostra che raggiungerà prossimamente altre biblioteche, scuole e istituzioni.

chiave di lettura «plurale» ai tanti temi proposti, com'è emerso soprattutto nella tavola rotonda coordinata dal giornalista della RSI Antonio Bolzani, indubbiamente una delle carte vincenti dell'incontro.

Dall'evento si è potuto apprendere come il classico della letteratura per l'infanzia sia ancora uno strumento di trasmissione di tradizioni e culture tra le generazioni, un modello etico e anche linguistico, che, pur nella sua distanza temporale, riesce a raggiungere le menti e i cuori dei ragazzi.

Le storie servono infatti a favorire e consolidare molteplici obiettivi formativi: a superare le paure, a relazionarsi con gli altri, a esprimere in modo chiaro i propri pensieri e il proprio vissuto.

Ad esempio i bambini che hanno confidenza con i racconti migliorano le proprie produzioni linguistiche, pronunciano più frasi e fanno uso di un repertorio lessicale più vario e articolato.

E quanto queste competenze siano importanti oggi, in un mondo in cui i valori cul-

turali, etici e linguistici sono in permanente transizione, è evidente a tutti noi.

Il convegno locarnese non è valso però solo a ricordarci quello che, in fondo, i teorici del racconto e i pedagogisti ci ripetono da sempre: è servito a trasmetterci la fiducia che tutto questo possa finalmente trasferirsi in una pratica didattica e pedagogica quotidiana.

Sono stati i docenti, presenti e futuri, che hanno gremito il teatro a tenere accesa questa speranza: il loro entusiasmo e la loro partecipazione valgono come la promessa di voler seminare ancora a lungo, nelle classi e nelle sezioni del Cantone, manciate di fagioli magici, e naturalmente di continuare a coltivare la proverbiale astuzia dell'ingegnoso felino.

Perché la sopravvivenza del nostro eroe e dei suoi stivali incantati non è mai stata davvero messa in discussione.

I gatti hanno sette vite, anche quando abitano nelle fiabe.

LUCA CIGNETTI